

La rivincita del pubblico

Lorenzo Cioni

21 gennaio 2007

Dipartimento di Informatica, Università di Pisa

e-mail: lcioni@di.unipi.it

Fortunatamente molte cose ci sono sotto il sole che nessun pensiero unico riesce a piegare ad una logica utilitaristica e monomodale. E così dopo le sbornie neo-liberiste, che niente hanno a che vedere con il liberalismo, le privatizzazioni fatte in nome di efficienza e qualità ma che si sono, spesso, trasformate in una spartizione sociale dei costi e in un parallelo accentramento dei ricavi si comincia a riparlare del ruolo pubblico nella gestione di beni comuni e servizi pubblici nell'ottica di un legame stretto fra i due.

Esempi luminosi di questo nuovo corso sono rappresentati, da un lato, dalla legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dei servizi idrici e, dall'altro, da sempre più numerose iniziative editoriali. Mi preme al proposito segnalare il bel volume "15 anni dopo: pubblico è meglio" edito da CARTA e curato da Cinzia Azzurra e Corrado Oddi. Il volume illustra, con dovizia di particolari e analisi di situazioni reali, i risultati di una ricerca approfondita svolta da Arci, Associazione Rete Nuovo Municipio, Attac Italia e Funzione Pubblica CGIL.

La ricerca svolta mira a verificare i risultati raggiunti in Italia dopo due decenni di privatizzazioni e di liberizzazioni dei servizi pubblici locali in settori quali i servizi idrici, i servizi di igiene ambientale, il trasporto pubblico locale, il settore energetico, la finanza locale, la sanità e l'assistenza.

Il volume è suddiviso in tre parti, ciascuna di più capitoli, e da una Appendice Metodologica che fornisce delucidazioni in merito al questionario, oggetto della seconda parte, somministrato a un campione di lavoratori di aziende pubbliche regionali e ad associazioni e comitati di cittadini.

Nella prima parte vengono esaminate le politiche di privatizzazione dei servizi pubblici a livello globale ed europeo per poi passare ad analizzare la situazione italiana con le varie leggi che si sono succedute (ed accavallate)

nel tempo.

Buona enfasi è posta sia sulla distinzione fra servizi pubblici locali a rilevanza economica e senza rilevanza economica sia sulla divisione di competenze fra Stato e Regioni e sulle possibili forme di gestione con particolare riferimento alle società a capitale interamente pubblico e quelle a capitale misto pubblico e privato.

Nella seconda parte vengono presentati i risultati di una ricerca sul campo svolta su due 'categorie': i lavoratori dei servizi pubblici locali e le associazioni/comitati di cittadini/utenti (clienti nella vulgata del neo-liberismo imperante). La ricerca si basa su tre questionari (riportati nella Appendice Metodologica), uno per il lavoratori e due per gli utenti (uno relativo a Enti Locali e Sanità, uno relativo agli altri servizi pubblici: Igiene Ambientale, Gas, Acqua, Energia Elettrica e Trasporti). Lo scopo della ricerca era quello di verificare gli esiti dei processi di privatizzazione/esternalizzazione dai due punti di vista 'interno' ed 'esterno'.

Il primo questionario mirava a definire l'entità e le conseguenze di tali processi in relazione alla occupazione, ai diritti dei lavoratori e alla qualità del servizio e del lavoro.

Il secondo e il terzo questionario miravano a valutare, lato utente, l'entità delle privatizzazioni/esternalizzazioni e i suoi riflessi sulla qualità percepita del servizio, sul suo andamento nel tempo e sulle politiche gestionali e di rapporto con l'utenza.

La terza parte presenta un confronto dettagliato su cinque Regioni 'campione' (Toscana, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia e Sicilia) relativamente alla situazione dei servizi pubblici locali per quanto riguarda i processi di privatizzazione/esternalizzazione, le forme di gestione decise e i provvedimenti legislativi adottati dalle singole Amministrazioni. L'esposizione punta a mettere a confronto le varie normative regionali e a definire le varie forme di gestione in modo da individuare chi gestisce effettivamente cosa nelle varie tipologie di servizi.

Conclusioni 97

In definitiva, un bel libro, non facile, a volte decisamente 'per addetti ai lavori' e non una lettura serale, ma 'un must' che sarebbe necessario leggere e meditare per conoscere i mille modi possibili per resistere, novelli Ulisse, ai venti della privatizzazione, sirene ammaliatrici, che ancora soffiano con vigore su questo paese votato al disincanto.